

Freccero presenta il nuovo palinsesto culturale della rete per giugno. E si rivolge soprattutto agli studenti delle medie superiori

Maturità, a lezione su Raidue

Leopardi, Pavese e il sesso secondo Jacopo Fo...

ROMA. «Viva Leopardi, abbasso Manzoni». Carlo Freccero non ha dubbi: «Sono un leopordiano convinto - annuncia -, e chi ama Leopardi non può amare Manzoni: è come tifare per Mazzola o Rivera, per Gard o per Truffaut». E allora via libera al sommo poeta, di cui ricorre tra poche settimane il bicentenario, con una serie di programmi - fra poesia, teatro, riflessioni -, che saranno il cemento del palinsesto culturale di Raidue per questo primo scorcio estivo. Freccero scommette su Leopardi, e

allora il titolo crudele (ispirato a versi tra i suoi più famosi), del programma che Gian Carlo Ferretti ha dedicato a Cesare Pavese, a novant'anni dalla nascita dello scrittore: «Un anniversario circondato dal silenzio», denuncia Ferretti. Lo Speciale Pavese - in onda lunedì 1 giugno alle 23, regia di Gianfranco Fiore - per rompere questo silenzio si affida all'intensità dell'attore Carlo Cecchi che, nell'aula del liceo che Pavese frequentò da studente, legge i suoi versi con intensità tangibile e ne ripercorre il rigore letterario e l'amara esistenza, dalla guerra al confino, gli anni del lavoro alla Einaudi, fino al tragico suicidio una notte d'agosto del 1950.

La parte del leone, in questo palinsesto, spetta comunque a Leopardi. Sono tre gli appuntamenti che Raidue gli dedica: lunedì 8 giugno alle 22.50 va in onda *Tema d'italiano - Leopardi secondo Garboli*, una lezione sul Leopardi-pensiero presentata sotto forma di un dialogo-seduzione tra il professore e una studentessa. Garboli sottolinea il suo percorso nel «pensiero leopordiano», «così lontano, estraneo alla cultura idealistica del '700. Leopardi, ibernato a Recanati, era una sorta di metafisico del Settecento, il secolo successivo lo ha saltato a piè pari, perché era immune all'idea del progresso, dei movimenti di massa, della liberazione dei popoli, che contraddistinsero l'800. Per questo è più vicino a noi, ai pensatori irregolari che hanno speculato sull'uomo e sul destino dell'uomo; ad esempio, Nietzsche». Martedì 9 giugno alle 23, per «Palcoscenico», arriva lo spettacolo teatrale *Giacomo, il prepotente*, scritto da Giuseppe Manfridi e diretto da Piero Maccarinelli; un lavoro rappresentato con successo allo stabile di Genova, che racconta gli ultimi anni del poeta in un tritico di camere da letto. Cilegna sulla torta, domenica 14 giugno alle 24.30, Carmelo Bene recita l'integrale dei Canti di Leopardi in *Voce dei canti*, riproposta anche il 29 giugno, giorno della ricorrenza leopordiana.



Carmelo Bene, a sinistra Cesare Pavese e Giacomo Leopardi

Da Carmelo Bene un «concerto» tv sui versi del Poeta

ROMA. Una serata unica, senza anteprime né repliche previste. Il titolo del recital che andrà in scena il 5 giugno al Teatro Olimpico di Roma è «La voce dei canti». I canti sono quelli di Giacomo Leopardi, di cui ricorre il bicentenario della nascita, la voce è quella di Carmelo Bene. Ed è lo stesso protagonista a definire il «concerto» una vernice del grande evento che andrà in onda su Raidue grazie all'amico Freccero.

Un programma pensato per la tv che ha richiesto un anno e mezzo di lavoro: ma la televisione non era, per Bene, «un lecca-lecca sociale»? «La televisione può essere positiva se non viene strangolata dallo share e dall'auditel e quando grandi manager come Freccero, a dispetto di tutto riescono a fare «cose culturali», quando queste sono tali», risponde. In Campidoglio, Carmelo Bene parla come sempre a ruota libera: è forse meno polemico del solito, ma non rinuncia ad esprimere un salace giudizio su di un collega illustre. A chi gli chiedeva se per caso la lettura dei canti leopordiani lo facesse sentire un po' pedagogo, Bene ha risposto: «Pedagogo?

Un maestro elementare, figura importantissima, è un pedagogo. Ecco, Vittorio Gassman sarebbe un ottimo maestro elementare. Io che con la poesia faccio miracoli, semmai faccio scuola di specializzazione». Ed ha così smorzato in partenza qualsivoglia associazione del suo recital con le letture dantesche portate in scena da Gassman.

Il «concerto» sarà accompagnato da un'orchestra da camera che eseguirà musiche composte appositamente da Gaetano Giani Luporini. Al pianoforte, Sonia Bergamasco. Nella presentazione della serata, Carmelo Bene ha ricordato la lunga frequentazione con la poesia e l'opera di Leopardi. «Non è vero che Leopardi sia il più noto e familiare dei poeti: gli italiani lo amano esattamente quanto lo ignorano», ha detto. Anche per questo ha lodato l'intenzione di Freccero di «tirare» dalla trasmissione televisiva un VHF «da distribuire a tutte le scuole del regno italiano perché gli insegnanti sono tenuti a saper «cantare» i versi - conclude -. Se l'iniziativa andrà in porto, sarà tre volte meritoria e prestigiosa per la Rai».

Musica

Ligabue diventa papà

Luciano Ligabue è diventato papà. La rockstar di Correggio, che dopo alcune stagioni di grandi successi musicali e letterari si sta cimentando nella regia cinematografica del suo «Radio Freccia», dovrà trovare il tempo anche per cullare il suo primogenito, un maschietto di nome Lorenzo Lello, nato con due mesi di anticipo. Mamma Donatella, che il cantante ha sposato alcuni anni fa dopo un fidanzamento che risale all'adolescenza, gode di buona salute.

Televisione/1

Le tv per ragazzi a convegno

Le tv dei bambini a raccolta da tutta Europa, oggi e domani, a Sestri Levante. Nella città ligure si tiene la prima edizione di «Kidsat», incontro internazionale dei canali televisivi dedicati ai bambini e ai ragazzi, organizzato dalla Rai e dal Comune. Il confronto sulle politiche editoriali, sulla qualità dell'offerta e sulle nuove frontiere della multimedialità e dell'interattività, vedrà riuniti responsabili di Rai, Raitv2, Ragazzi, Bbc, Disney Channel, Nickelodeon, Kinderkanal, Junior, Kindernet e numerosi altri operatori di tv europea.

Televisione/2

Striscia festeggia il doppio lustro

Più di 100 querele e una popolarità degna di un vero tg: «Striscia la notizia», festeggia da lunedì su Canale 5 i 10 anni di successi del programma ideato da Antonio Ricci. Tradizionalmente, il tg satirico non va in vacanza durante l'estate, ma quest'anno da giugno a settembre festeggerà in oltre 100 puntate quella che il suo ideatore Ricci definisce «grande satira e controinformazione». Ezio Greggio e Enzo Iacchetti condurranno da lunedì alle 20,35 su Italia 1, le prime 54 puntate. Poi da metà luglio per 48 appuntamenti, ci sarà l'attuale coppia di «Striscia», Gene Gnocchi e Tullio Solenghi. Spezzoni delle puntate memorabili, filmati nuovi, studio rifatto per l'occasione, «Doppio lustro» racconterà le imprese del Gabibbo e degli altri inviati. Dall'avviso di garanzia a Bettino Craxi all'intervista impossibile con Enrico Cuccia, dalle chiacchiere «fuori onda» di Buttigione e Tajani alle innumerevoli gaffes di Emilio Fede. E poi la lite tra Baudo e la moglie Katia Ricciarelli; il lancio del «fu fu» di D'Alema, i trucchi dei quiz smascherati, lo scoop dei moduli abitativi inutilizzati dal '91 e scoperti dal Gabibbo durante l'ultimo terremoto...

LIRICA All'Opera di Roma la Gascia trionfa nel capolavoro del musicista Cesare e le memorie italiane di Händel

Buona la direzione di John Nelson e la regia di Alberto Fasini. Non convincono invece le voci dei soprannisti.

ROMA. Generosa, affettuosa e geniale opera di *memories of Italy*, nel *Giulio Cesare in Egitto*, capolavoro di Haendel rappresentato l'altra sera dal Teatro dell'Opera. Haendel visse in Italia tra il 1706 e il 1709 (tra i ventuno e i ventiquattro anni), e Arcangelo Corelli, nel 1707 e 1708 fu lui a dirigere (aveva cinquantacinque anni) due *Oratori* del giovane musicista. Più tardi, un altro nostro illustre compositore, Agostino Steffani, lasciando a Hannover l'incarico di maestro di cappella, si dette da fare perché, al suo posto, fosse nominato Haendel. Fu una felicissima iniziativa, perché l'Elettore di Hannover, alla morte di Anna d'Inghilterra, salì sul trono inglese. Haendel lo seguì ed entrò nella direzione della Royal Academy per l'opera italiana, attiva presso il teatro Hymarket. Qui avviò la sua carriera operistica e qui, nel 1724, Haendel ebbe successo con il *Giulio Cesare in Egitto*.

La *rimembrance* dell'Italia ebbe un particolare scatto in quel 1724 che fu l'anno in cui l'anziano Stefano venne nominato presidente onorario perpetuo della *Royal Academy of Ancient Music* di Londra. In quell'anno stesso, Haendel ap-

prontò, non a caso, il *Giulio Cesare* utilizzando un vecchio libretto che lo Steffani aveva messo in musica, nel 1676, per un suo *Giulio Cesare*.

Il libretto fu scoriato e modificato; con la sua musica Haendel

ciso da Tolomeo, fratello di Cleopatra. Cornelia, la vedova (e si scatenano brame per possederla) e Seto, il figlio, saranno imprigionati. Ma Cleopatra, che conquista Cesare, contribuirà al lieto fine, con la

(è l'invenzione di Anna e Patrick Poirier) alla Sfinge senza naso, alle mani senza il braccio, alle teste di marmo senza il busto. La musica, stupenda, scava (viene da un altro pianeta) nel vivo d'una tragedia infinita.

L'orchestra, guidata da John Nelson, profondamente aderisce al tragico al quale restano estranee le voci dei soprannisti: esile quella di Giulio Cesare (John Maldonado), ondeggiante tra l'alto e il basso quella di Daniel Taylor (Tolomeo) e in difficoltà, ci è sembrato, quella di Alessandro Carmignani (Nireno). Tenuto conto di questo, sembra controproducente l'idea di mantenere i «daccapo» graditissimi però nelle arie di Cornelia (Kathleen Khulmann) e particolarmente di Cecilia Gascia (Cleopatra), trionfatrice dello spettacolo.

La regia di Alberto Fasini ha ben delineato i personaggi pur nel poco spazio lasciato libero dai monumenti e dalle gigantesche sculture in rovina, oltre che dall'andirivieni (siamo sulle sponde del Nilo) d'imbarcazioni anch'esse, diremmo, vogliose di «daccapo». Repliche oggi, il 2, 4 e 6 giugno.

Erasmus Valente



La cantante Cecilia Gascia nel «Giulio Cesare» di Haendel in scena al Teatro dell'Opera di Roma

Corrado Maria Falsini

volle forse dimostrare, con rispetto, le differenze tra la sua opera e quella di un compositore d'altri tempi. Ed è così che le *memories* diventano realtà nuova. Il loro groviglio accende in Haendel un terrificante groviglio di affetti. Cesare, sconfitto Pompeo, entra in Egitto e sarebbe anche disposto a incontrare il rivale, ma Pompeo è stato uc-

morte dei cattivi (Tolomeo in *primis*) e il trionfo, non diciamo dei buoni, ma dei meno cattivi.

Il groviglio di affetti e passioni invade soprattutto il paesaggio dell'animo umano e poi il paesaggio scenico, con tragiche visioni di monumenti in pezzi o sfregiati. L'odio, l'amore, l'invidia, la gelosia, l'ansia del potere si mescolano



Jacopo Fo



Alba Solaro

I «Volontari» via dalle sale regista protesta

ROMA. Si festeggia la «primavera» del cinema italiano, ma il destino dei piccoli film nazionali è sempre lo stesso, cedere il posto a pellicole straniere di maggiore impatto. L'ultimo caso è quello di *I Volontari*, esordio di Domenico Costanzo, una commedia sul volontariato uscita in quattro città il 15 maggio con un «padrino» d'eccezione, Leonardo Pieraccioni e distribuito dal Luce. Il film, spiega Costanzo «doveva uscire nelle sale di tutta Italia, invece è arrivato solo in quattro città: Roma, Piacenza, Genova e Firenze. Proprio a Firenze, dopo appena due settimane di proiezione, con incassi nella media, è stato tolto dalle sale per far posto a film americani. E anche a Roma, al suo posto è stato ripescato *Qualcosa è cambiato*». Secondo Costanzo «la decisione è del Luce, presa all'insaputa dei produttori. Non capisco la logica che ha guidato l'operazione: farlo uscire in un momento difficile per poi smontarlo. Tanto valeva andare direttamente in tv».

L'UNITA' VACANZE
MILANO
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

abbonatevi a
l'Unità

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

IL "PALIO" PROMOSSO DALLE CAMERE DI COMMERCIO DI MODENA E REGGIO EMILIA
GRAN GALÀ ALL'INSEGNA DEI VINI FRIZZANTI

Modena. Stasera con il "Gran Galà" in programma presso il salone della Camera di Commercio, avrà luogo la proclamazione dei vincitori del Palio dei Vini Frizzanti "Matilde di Canossa - Ghirlandina d'Oro". Il Palio alla seconda edizione - è la prima manifestazione del suo genere non solo in Italia ma anche in Europa. È vero che si sono svolte altre selezioni vinicole che comprendevano in minima parte i vini frizzanti, mai però era stata dedicata una manifestazione specifica a queste gustose bevande. Si tratta, dunque, di una vera chicca; una esclusiva di Modena e Reggio Emilia (la prima edizione del Palio venne realizzata nella città del tricolore nel 1997) possono andare fieri. Va detto che l'idea di dar vita a tale manifestazione è delle Camere di Commercio delle due città emiliane in collaborazione con i relativi Consorzi Tutela dei lambruschi. Il Palio, iniziato giovedì scorso, ha richiamato in una delle zone che rappresentano un po' la culla dei vini frizzanti, un specialità che si concentra, con i suoi vigneti nelle zone del Centro-nord della Penisola, ovvero: Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino, Marche e Lazio e in parte nel Tavoliere delle Puglie. Alla singolare sfida hanno preso parte oltre un centinaio di produttori che hanno presentato ben 373 campioni fra vini rossi, bianchi, rosati e aromatici. Si tratta esclusivamente di vini a denominazione di origine controllata (DOC) e ad indicazione geografica tipica (IGT) ricavati da uve delle vendemmie '96 e '97: un'ampia gamma dei quasi tre milioni e mezzo di ettoltri che si stima imbottigliati con Doc e Igt italiani frizzanti. Le valutazioni sono state affidate a cinque commissioni composte da sette degustatori scelti fra enologi e giornalisti del settore. Dopo le tre giornate dedicate alle degustazioni sensoriali, dove i giudici hanno avuto modo di esprimersi e magari "duellare" sulle qualità dei vini frizzanti loro sottoposti, è stata stilata una graduatoria che verrà resa pubblica stasera nella splendida cornice dell'antico Palazzo Molza di via Garacato, in pieno centro storico dove ha sede la Camera di Commercio emiliana. La serata di gala, presenti le maggiori autorità con particolare riguardo per i cultori del prelibato nettare, sarà condotta da Daniele Piombi. Dalla città della Ghirlandina che, lo ricordiamo, celebra quest'anno il quarto centenario (1598-1998) di Modena Capitale e il Palio dei Vini Frizzanti "Matilde di Canossa - Ghirlandina d'Oro", ben si inserisce nelle varie manifestazioni, i partecipanti al Palio si ritroveranno lunedì 8 giugno in un'altra zona tipica per i vini frizzanti, ovvero a Dozza Bolognese, presso la rinomata Enoteca regionale dove si avrà la consegna dei titoli del Palio. Quali le ragioni di questo confronto che già nella prima edizione del palio ha riscosso tanto favore. E presto detto, ovvero il desiderio di creare in una delle zone di maggior produzione, una vetrina per documentare i livelli di qualità raggiunti in Italia dai vini frizzanti ed esaltarne in tal modo alla grande platea dei consumatori dati e caratteristiche specifiche secondo le zone di provenienza. I frizzanti italiani possono infatti giustamente aspirare ad essere considerati vini soprafino pregiati a tutti gli effetti e ambire la loro presenza sulle tavole più sofisticate. Insomma Doc e Igt frizzanti si sono guadagnati la grande considerazione che ora li distingue e meritano certamente una tribuna in grado di far esaltare in modo sempre più marcato le loro meraviglie.

ECCO UNA STIMA DEI VINI FRIZZANTI PRODOTTI

Produzione Italiana	HI. 3.500.000
Produzione Francese	HI. 100.000
Produzione Tedesca	HI. 50.000
Esportazione Italiana	HI. 1.500.000 nel mondo
	di cui HI. 1.020.000 verso l'Unione Europea e HI. 480.000 verso i Paesi terzi

Regioni italiane maggiormente interessate alla produzione di vini frizzanti:
Piemonte - Valle d'Aosta - Emilia Romagna - Veneto - Trentino - Oltrepò Pavese - Lombardia - Lazio - Marche - Puglia